

e con tali mezzi abbia finalmente riunito i voti su Ghislieri; l'ambasciatore spagnuolo¹ e gli astuti fiorentini² non avevano alta stima dell'esperienza di Borromeo in fatto di scaltri raggiri e il suo confidente Bascapè³ esprime parimenti questo giudizio; come spesso in altri negozi, così anche nell'elezione di Pio V, alla fine quanto egli aveva bramato nel suo cuore gli era come venuto da sè e voluto dalle condizioni delle cose. Ma è merito di Borromeo d'aver trascurato i miseri riguardi di una politica famigliare dalle corte vedute,⁴ d'aver aspettato il momento favorevole e, allorché arrivò, d'aver deciso a favore di Ghislieri.

Avvenuta l'elezione, fu oltremodo grande fra i cardinali la letizia per avere dato alla Chiesa un papa quale richiedevano i tempi.⁵ Anche nell'eterna città si apprese con soddisfazione l'inaspettato esaltamento sulla sede di san Pietro d'un cardinale di sì santa vita. A detta del Caligari, come da anni non s'erano tanto osservate in elezione alcuna le prescrizioni ecclesiastiche, altrettanto era persuasione generale di tutti i buoni, che essa sarebbe riuscita in alto grado a onore di Dio ed esaltazione della Santa Sede.⁶ Altri

¹ «El negocio de Moron y de Sirletto estuvo tan cerca que qualquiera dellos fuera Papa, si Borromeo supiera darse buena maña». A Filippo II, 11 gennaio 1566, *Corresp. dipl.* I, 84.

² * Basta che siamo fuori delli scogli, i quali si sono schifati non già per il buon governo di Borromeo ». Serristori e Concini, 7 gennaio 1566, loc. cit. (cfr. p. 14, n. 2 s.).

³ «Minus sagaciter vel etiam prudenter eum curasse aliquid et ideo non obtinuisse putamus interdum, qui sibi aequo animo passus id fuerit eripi; contra nec opinantem et pene coactum admisisse, quod consulto sit secutus ac non libenti solum, sed gaudenti etiam animo acceperit» (L. I, c. 9, p. 21). Nella sua relazione del 1569 Tiepolo dà il seguente giudizio sul Borromeo capopartito: «sebbene nel conclave passato dasse a' cardinali malissima sodisfazione, e si governasse in modo che perdesse assai dell'amor loro». ALBÈRI II 4, 184.

⁴ «El cardenal Borromeo y Alteps an hecho a este, siendo mal tratado de su tio; digo que le an hecho, porque estava en su mano el excluyrle, y sino vinieran en él, fuera imposible sello; es action con que Borromeo a dado muy buen exemplo al colegio» (Pacheco a Filippo II, 7 gennaio 1566, *Corresp. dipl.* I, 80). «Fu fatto dal card. Borromeo d'averlo, che altri l'havevano proposto de burla per escludere Sirletto... Questo è notorio a tutto il mondo, che in mano del card. Borromeo era l'esclusione de tutti ch'erano in conclave» (C. Borghese a Cesare Borromeo, 2 febbraio 1566, *Arch. stor. Lomb.* 1903, 360 s.).

⁵ «Todos salimos los hombres del mundo mas contentos de ver en esta Silla una persona tan exemplar como los tiempos en que estamos lo requieren». Pacheco a Filippo II, 7 gennaio 1566, *Corresp. dipl.* I, 79.

⁶ * «Questa elettione, si come è stata da più canonica et legitima che sia stata fatta molti anni sono, così dà speranza di dovere risultare in grandissimo servizio di Dio et esaltatione di questa Sta Sede; et così credono et tengono per fermo tutti i boni. Bene è vero che molti licentiosi ne restano sbigottiti, in particolare l'amico, al quale in questo non potrà cadere cosa più contraria a suoi disegni, li quali a che fine mirino V. S. Ill^{ma} lo sa meglio di tutti». A Commendone il 9 gennaio 1566, *Lett. di princ.* XXIII, 160b-161, Archivio segreto pontificio.